**Novena di Pentecoste 2022 - terzo giorno – domenica 29 maggio.**

**L’irruzione dello Spirito.**

*In quel tempo i Filistei dominavano Israele. Sansone scese con il padre e con la madre a Timna; quando furono giunti alle vigne di Timna, ecco un leoncello venirgli incontro ruggendo. Lo spirito del Signore irruppe su di lui, ed egli, senza niente in mano, squarciò il leone come si squarcia un capretto. Ma di ciò che aveva fatto non disse nulla al padre e alla madre.  (Gd 14, 4b-6)*

*(Samuele disse a Davide): ‘ Giungerai poi a Gàbaa di Dio, dove c'è una guarnigione di Filistei ed entrando in città incontrerai un gruppo di profeti che scenderanno dall'altura preceduti da arpe, tamburelli, flauti e cetre, che agiranno da profeti. Lo spirito del Signore irromperà anche su di te e ti metterai a fare il profeta insieme con loro, e sarai trasformato in un altro uomo. Quando questi segni che ti riguardano saranno accaduti, farai quanto vorrai, perché Dio sarà con te. (1° Sm 10, 5-7)*

Stupiscono due cose di questi piccoli stralci dal libro dei Giudici e dal primo libro di Samuele. La prime è la forza dell’espressione ‘irruppe lo spirito’ usata in entrambe le situazioni; la seconda è la grande trasformazione operata dallo spirito di Dio. Noterete che ‘spirito’ è scritto minuscolo proprio perché non si tratta della terza persona della Trinità: la rivelazione avviene a poco a poco e culmina nella vicenda di Gesù il Nazareno, Figlio dell’uomo e Figlio di Dio. Lo spirito di Dio indica la presenza di Dio che agisce sul mondo e sugli esseri umani.

È interessante anche notare che l’irruzione dello spirito su Sansone e su Davide sono di natura diversa. Per Sansone si tratta di una delle tante azioni (interessante leggere l’intero brano) che hanno costruito la leggenda della sua forza; nel caso di Davide l’irruzione dello spirito di Dio consacra la sua missione di Re, appena unto dal profeta Samuele.

Con queste precisazioni possiamo raccogliere qualche ‘briciola’ che ci può essere utile.

Lo spirito di Dio è ‘forza’. Non dobbiamo associare la forza alla violenza o alla durezza. La forza di Dio è la realtà del suo essere e del suo agire. L’agire di Dio è forte perché è reale e perché è sempre efficace. Bisogna chiederci: ‘ l’agire di Dio in noi ci dona la forza per fare che cosa?’. La domanda è importante perché non ogni nostra azione è obbedienza all’agire di Dio in noi. La risposta può avere tanti nomi ma la sostanza è una sola: l’agire di Dio in noi ci comunica la sua santità. Questo agire può essere chiamato con tanti altri nomi: giustizia, verità, bellezza, realtà, pienezza….

Noi siamo forti quando siamo noi stessi, cioè quando assecondiamo il nostro essere più profondo; nel fondo di ognuno c’è una chiamata, una sorgente di forza. I cristiani chiamano questa forza ‘vocazione’.

Coloro che non credono in Dio possono chiamarla ‘identità personale’. Una donna o un uomo sono forti quando sono sé stessi, cioè quando la vita è saldamente fondata sulla verità del proprio essere. Lo spirito ha reso Sansone un giudice di Israele e ha reso Davide re del suo popolo.

La dignità inviolabile della nostra libertà è la forza di Dio dentro di noi. Dio è il difensore implacabile della nostra libertà perché si preoccupa di farci essere ciò per cui ci ha fatti.

Fin qui l’agire di Dio. E il nostro come si esprime? Il nostro agire è la responsabilità con cui rispondiamo al dono ricevuto; è la fedeltà con cui ognuno fa la vita che è chiamato a fare.

Risulta evidente che ciascuno deve guardare dentro sé stesso. Impresa difficile. Soprattutto oggi in cui, a migliaia, ti spiegano chi sei; così la libertà è in pericolo. Accorgersi dello spirito e seguirlo è il cammino della libertà. Quando arriverà lo Spirito del Padre e del Figlio, i cristiani scopriranno cosa significa essere cristiani. Non sarà una folgorazione; ma sarà l’invio di tante piccole scintille che bisogna impara a distinguere e a seguire. Se vogliamo trovare la nostra casa nel bosco dobbiamo fare …come Pollicino e seguire le pietruzze bianche disseminate ovunque.

*‘Al vincitore darò la manna nascosta e una pietruzza bianca, sulla quale sta scritto un nome nuovo, che nessuno conosce all'infuori di chi lo riceve’. (Ap. 2,17)*